

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 1893

## PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**MESSINA, FOTI, LUCASELLI, DONZELLI, VARCHI, CANNATA, LONGI,  
GIORDANO, CARAMANNA, CIANCITTO**

Modifica all'articolo 9 della Costituzione in materia di tutela  
del mare

*Presentata il 23 maggio 2024*

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'Italia, come è noto, si trova al centro del Mar Mediterraneo, il quale, a seconda dell'area geografica di riferimento, è diviso in sei bacini minori: il Mar Adriatico, il Mar Ionio, il Mar Tirreno, il Mar Ligure, il Mar di Sicilia e il Mar di Sardegna.

Il Mar Mediterraneo è un bacino chiuso su cui si affacciano ben ventotto Paesi, di cui 15 europei, e nel quale si intrecciano interessi commerciali, politici, sociali e valori ambientali unici al mondo, rappresentando una delle aree del pianeta con la maggiore biodiversità. Le ultime stime effettuate sulla biodiversità marina del Mediterraneo, infatti, indicano la presenza di almeno 17.000 specie diverse, con una ricchezza di specie circa dieci volte superiore alla media mondiale.

La posizione baricentrica nel Mediterraneo e il suo clima favorevole, inoltre, hanno consentito all'Italia di svilupparsi come Paese marittimo e di diventare la culla di una delle più grandi civiltà della storia, che hanno fatto del Mediterraneo il « mare nostrum », ossia un luogo di incontri, confronti, scontri, interscambi intellettuali e religiosi, crocevia di commerci, epicentro di esportazione culturale, economica e sociale tra continenti.

Storicamente il mare ha, dunque, sempre condizionato la crescita e il progresso degli abitanti della nostra penisola, rappresentando una grande opportunità per l'aumento del benessere della popolazione nei momenti di massimo sfruttamento delle rotte commerciali.

Il Mar Mediterraneo, tuttavia, rappresenta per la nostra Nazione un importante

patrimonio non solo naturalistico, storico e culturale, ma anche e soprattutto economico.

La possibilità di accedere e operare liberamente e in modo sicuro sul mare consente di sviluppare numerosissime attività, dai traffici commerciali ed energetici, alla cantieristica navale, alla pesca, al turismo marittimo e crocieristico e, non da ultimo, alle telecomunicazioni: in sintesi, un'enorme e continua opportunità di crescita da valorizzare e impiegare in modo sostenibile nonché da tutelare opportunamente.

Attraverso il mare si muovono i principali flussi di *import* e di *export* planetari, pari al 90 per cento del commercio mondiale, con una crescita globale, che negli anni passati si è attestata all'incirca sul 3 per cento, e con scambi che hanno superato i dieci miliardi di tonnellate: per il 2021 si è registrato un incremento di circa il 4,2 per cento per volumi complessivi maggiori di 12 miliardi di tonnellate, superiori quindi ai livelli pre-COVID-19, mentre per il 2022 si è registrato un ulteriore incremento del 3,1 per cento.

L'Italia riceve via mare quasi la totalità delle materie prime per la nostra industria manifatturiera: nel 2020, ad esempio, sono state circa 60,7 milioni le tonnellate di materie prime processate in semilavorati e prodotti finiti da destinare ad altri mercati in Europa e nel mondo (nel 2019, 65 milioni di tonnellate). In tale contesto, le coste italiane rappresentano un'enorme opportunità di collegamento attraverso le numerose rotte commerciali aperte su scala internazionale. L'orografia del Paese ha consentito, infatti, di disporre di insenature naturali in cui si sono facilmente sviluppati porti commerciali di rilevanza mondiale per la marineria mercantile e gli interscambi. In particolare, i porti italiani sono

tra i primi in Europa per volumi di merce trasportata: le linee di navigazione internazionali e di cabotaggio hanno movimentato nel 2020 circa 470 milioni di tonnellate complessive, di cui 181 milioni di merci liquide alla rinfusa, 66 milioni di rinfuse solide, 223 milioni di merci varie (di cui 94 milioni rotabili e 95 milioni in *container*).

Dopo quasi tre millenni, dunque, il futuro dell'Italia continua a dipendere fortemente dal mare e dalle opportunità che esso offre. L'economia del mare italiana, infatti, dà occupazione a circa novecentomila addetti, tra diretti e indiretti (3,5 per cento dell'occupazione del Paese), e a cinque milioni di lavoratori nell'indotto, con oltre duecentomila imprese impegnate nel settore e una spesa annuale di oltre venti miliardi di euro in acquisti di beni e servizi: esiste in pratica un moltiplicatore attraverso cui per ogni euro prodotto da un'attività legata al mare se ne attivano altri sul resto dell'economia.

Nel 2019, i 47,5 miliardi di euro di valore aggiunto prodotti dalla *blue economy* hanno attivato 89,5 miliardi di euro di valore aggiunto sul resto dell'economia, per un ammontare produttivo complessivo pari a 136,9 miliardi di euro, cioè l'8,6 per cento dell'intera economia nazionale. In altre parole, per ogni euro prodotto dalla *blue economy* se ne attivano sul resto dell'economia altri 1,9 euro.

È evidente, dunque, come il futuro dell'Italia sia nel mare, il quale rappresenta una sfida, un'opportunità e, forse, anche una missione. Per tali ragioni, la presente proposta di legge è volta ad introdurre, all'interno dell'articolo 9 della Costituzione, il principio della tutela del mare, al fine di inserire lo stesso nel novero dei beni e dei valori costituzionalmente rilevanti.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

—

Art. 1.

1. Al terzo comma dell'articolo 9 della Costituzione, dopo le parole: « la biodiversità » sono inserite le seguenti: « , il mare ».



\*19PDL0092590\*